



## Le opere di toreutica balcanica e gli intagli in avorio del XVI secolo nelle raccolte dell'Ermitage

Vera Zalesskaja

San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

Nella collezione di Alexander Basilewsky, conservata al museo dell'Ermitage a San Pietroburgo, tra le numerose opere dell'arte dell'Europa occidentale e bizantina se ne distinguono tre, caratteristiche della regione dei Balcani e della vicina Valacchia nel tardo medioevo<sup>1</sup>. Sulla coppa d'argento della raccolta Basilewsky (già Б-aggiunta manoscritta al catalogo, inv. ω 34, diametro 18 cm, altezza 4,5 cm, fig. 1) nel medaglione centrale con bordo smerlato è rappresentato *Il profeta Elia portato in cielo da un tiro a quattro*<sup>2</sup>. Lo circondano due file di archi: nella prima fila, direttamente attigui al medaglione, si trovano dodici profeti ritratti a mezza figura con cartigli spiegati, nell'altra dodici apostoli a tutta figura con i codici in mano. Tutte le figure sono eseguite su uno fondo puntinato a bulino (il cosiddetto fondo punzonato); le parti più a rilievo delle figure e dei dettagli architettonici sono rivestite da uno spesso strato di oro. I volti, le pieghe e gli abiti, i dettagli dei finimenti dei cavalli sono stati intagliati dall'orafo che ha eseguito anche le iscrizioni in slavo attorno al profeta Elia e agli apostoli. Le iscrizioni attorno agli apostoli sono formate da due, più raramente tre, lettere in rilievo, che si ripetono ritmicamente sotto ogni arco a sinistra della figura in piedi. Sopra *l'Ascesa al cielo di Elia*, si trova l'apostolo Marco, alla cui destra seguono in cerchio le immagini dei santi Timoteo, Luca, Giovanni, Bartolomeo, Giacomo figlio di Alfeo, Taddeo, Matteo, Filippo, Tommaso, Pietro e Paolo. Nella parte esterna della coppa sul bordo, nello sfondo puntinato, è situata, partendo dalla Croce, un'iscrizione in lingua slava, che recita "Questa coppa è stata forgiata nell'anno 7101 [1593 V.Z.] nel mese di aprile il giorno 3 nel villaggio di Boboševo. Maestro Pietro il Diacono, figlio di Valužernič" (figg. 2a-b-c, 1-13). Le lettere, che formano la parola "Diacono", il

numero 101 con la preposizione "v", così come anche la cifra "G" (numero 3) sono racchiuse, creando un particolare effetto decorativo, in eguali cornici rettangolari in metallo liscio, situate simmetricamente a vari intervalli. Questa coppa, per il tipo di incisione delle immagini, per la composizione della superficie, per la grafia delle scritte e per la raffigurazione dei santi, si deve ritenere opera dei maestri di Ciprovac nella Macedonia bulgara. Dal XVI secolo vi lavoravano soprattutto slavi meridionali, bulgari e serbi, che utilizzavano la materia prima estratta vicino a questa città (oro, argento, rame e stagno)<sup>3</sup>. Le opere degli artigiani di Ciprovac, caratterizzate da una particolare sintesi di motivi tardo bizantini e orientali (turchi), non hanno uno stile definito, chiaramente espresso, e possono essere ricondotte, considerando il comune destino storico dei vari popoli della penisola balcanica, all'eredità culturale sia dei bulgari che dei serbi. A Ciprovac lavoravano anche orafi greci, per esempio il famoso maestro Giorgio della città di Trikala<sup>4</sup>, del quale nella raccolta dell'Ermitage vi è un anello in argento con un uccello e un'iscrizione in greco<sup>5</sup>.

L'arte degli argentieri a Ciprovac fiorì fino al 1688, quando la città fu completamente distrutta dai turchi e i maestri sopravvissuti emigrarono in Serbia, Romania e Ungheria. Secondo fonti scritte i toreuti di Ciprovac si recavano spesso in Serbia a lavorare sia per i monasteri che per singoli committenti. Il sopra ricordato maestro greco Giorgio di Trikala lavorò a Tarnovo in Bulgaria, dove eseguì alcune preziose legature di libri sacri. La coppa dell'Ermitage è la sedicesima tra le opere di Ciprovac di questa tipologia finora pubblicate<sup>6</sup>. Pur somigliando sia per lo stile che per l'iconografia alle altre conservate soprattutto nei musei e nei tesori dei monasteri della Serbia, Croazia, Bulgaria e Grecia, la coppa della raccolta Basilewsky presenta

1. Maestro Pietro il Diacono, figlio di Valužernič, *Coppa con la raffigurazione del profeta Elia assunto in cielo*. Argento sbalzato inciso e dorato, 1593, villaggio di Boboševo (Macedonia bulgara). San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, inv. n. 34.



tre notevoli differenze: nel medaglione centrale è rappresentata l'ascesa al cielo su un carro di fuoco del profeta Elia, nel cartiglio circolare sono ricordati i nomi finora sconosciuti del maestro e del luogo di lavorazione. Nelle quindici coppe di Ciprovac note fino ad ora e pubblicate nel libro di Šakota, nel medaglione centrale sono raffigurati: *La Madre di Dio col bambino* (quattro volte), *San Nicola taumaturgo* (5 volte), *l'Ascensione di Cristo* (2 volte), e una sola volta ciascuno sono effigiati *Cristo Pantocratore*, *San Giorgio*, *L'agnello con la croce*, *San Saba* e *San Simeone*. Il fregio con i dodici apostoli è presente in tutte queste opere, ma soltanto in una di esse, nella coppa con san Giorgio, vi appaiono i santi. Perciò fino ad ora nei lavori di Ciprovac non vi era ancora nessuna testimonianza dell'*Ascesa al cielo di Elia*. A

Bisanzio, dove l'immagine di questo profeta non era particolarmente diffusa, veniva raffigurato o nel deserto con una cornacchia o nella *Ascesa infuocata*, divenuta simbolo annunciatore della ascensione di Cristo<sup>7</sup>. Come "sole cristiano" il profeta Elia sul cocchio ardente veniva collegato anche al culto del sole, che testimoniava la divina saggezza del Creatore<sup>8</sup>.

Iconograficamente la scena della coppa dell'Ermitage segue la versione cristiana orientale, come nell'affresco del IX-X secolo della chiesa di Ayvali Kilise in Cappadocia, dove il profeta, girato verso chi guarda, siede sul cocchio tirato da quattro cavalli. Elia era venerato a Costantinopoli, dove – sotto l'imperatore Vasilij I (867-886) – erano state edificate alcune chiese a lui dedicate. Nei Balcani la venerazione del profeta Elia aveva una tradizione plurisecolare

2a. 1-5. Iscrizioni sulla Coppa col profeta Elia assunto in cielo:  
 1- inizio dell'iscrizione: "croce"  
 2- fine dell'iscrizione: "Valužernič"  
 3- "Diacono"  
 4- "Pietro"  
 5- "maestro".



2b. 6-10. Iscrizioni sulla Coppa col profeta Elia assunto in cielo:  
 6- "villaggio di Boboševo"  
 7- "G"  
 8- "aprile"  
 9- "data"  
 10- "mille".



2c. 11-13. Iscrizioni sulla Coppa col profeta Elia assunto in cielo:  
11- "nell'anno"  
12- "forgiata"  
13- "questa coppa".



riflessa in varie opere. Nell'XI secolo è nota la sua immagine nel tempio di Hosios Lukas in Focide. Il ciclo completo della storia del profeta fu rappresentato nella chiesa di Moroc nel XIII secolo. Elia sulla carrozza di fuoco è rappresentato poi nell'icona greca del 1655 di Epiro<sup>9</sup>. Si conoscono i nomi di una decina di argentieri e orafi di Ciprovac, ma è la prima volta che appare il nome di Pietro-scrivano<sup>10</sup>. L'attività di questo maestro della scuola di Ciprovac si collega al vicino villaggio di Boboševo, situato sulle rive del fiume Struma. Per alcuni secoli questa località della Macedonia bulgara, ricordata per la prima volta negli anni in cui fu eseguita la coppa dell'Ermitage, cioè alla fine del XVI secolo, fu uno dei centri della letteratura e dell'arte bulgara, con monumenti del Rinascimento bulgaro del XVII-XIX secolo<sup>11</sup>. All'inizio del XVII secolo a Boboševo fu innalzata la chiesa a navata unica del profeta Elia, affrescata nel

1678. Nello stesso villaggio nell'iconostasi della chiesa di Sant'Atanasio nella composizione della *Deesis* vi era un'icona che rappresentava questo profeta<sup>12</sup>. Il culto di Elia a Boboševo non è casuale. In questo centro religioso, culturale, commerciale della Bulgaria occidentale, collegato da una parte alla città macedone di Serre e dall'altra alla riva adriatica, dove i mercanti di Dubrovnik avevano i loro magazzini, era molto sviluppata l'industria del cuoio. Proprio grazie al denaro dei pellicciai negli anni sessanta-settanta del XVII secolo erano state affrescate le chiese di Sant'Atanasio e del profeta Elia<sup>13</sup>. La particolare preferenza degli artigiani di questa professione per il profeta Elia si spiega con l'originale interpretazione di quel passo dell'Antico Testamento (Libro dei Re II, 8-13), dove si narra che Elia trasportato in cielo abbia trasmesso "la sua forza spirituale" al profeta Eliseo buttando giù dal carro la sua pelliccia di montone.

3. Icona con le Dodici feste evangeliche, avorio, XVI secolo, Valacchia (?). San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, inv. ω 23.



Gli artigiani della pelle e delle pellicce di Boboševo consideravano Elia il santo protettore della loro professione. È molto probabile quindi che uno di questi artigiani abbia ordinato nel 1593 al maestro Pietro-scrivano una coppa d'argento, dove era raffigurato il patrono della propria corporazione. La coppa della raccolta Basilewsky è quindi interessante perché l'analisi delle raffigurazioni e dei cartigli permette di supporre che esistesse un atelier di argentieri a Boboševo, filiale della vicina scuola di Ciprovac e ci rivela il nome di uno dei suoi maestri, che vi lavorava alla fine del XVI secolo.

Dalla raccolta di Alexander Basilewsky (già B-aggiunta manoscritta al catalogo) provengono anche due placche in avorio (inv. ω 23 e inv. ω 24), simili per l'iconografia delle scene evangeliche raffigurate, per l'esecuzione dell'intaglio ed anche per le dimensioni, 6,7 x 5,9 cm (fig. 3, ω 23 e fig. 4, ω 24). Lo sfondo di ogni icona è diviso in tre sezioni, in ognuna delle quali, sotto archi carenati in una cornice rettangolare, si trovano: nella prima sezione *L'Annunciazione*, *La Natività*, *La Presentazione al Tempio*, *Il Battesimo di Cristo*; nella sezione centrale *La Resurrezione di*

4. Icona con le Dodici feste evangeliche, avorio, XVI secolo, Valacchia (?). San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, inv. n. 24.



Lazzaro, L'entrata a Gerusalemme, La Crocefissione, La discesa agli inferi; in quella inferiore L'Ascensione, La Pentecoste, La Dormizione della Vergine, La Trasfigurazione. Colpiscono due particolarità iconografiche; la riduzione di alcune composizioni e la contaminazione di altre. Infatti nella Pentecoste sono raffigurati solo sei apostoli, nella scena dell'Ascensione del Cristo è rappresentato il Cristo a mezzo busto, mentre nella Dormizione il letto della Madre di Dio ricorda il sarcofago della Deposizione nel sepolcro. Infine il forte accento compositivo

posto sul mantello che avvolge l'anima della Vergine nella Dormizione, richiama la scena della Madonna della Misericordia. Le iscrizioni con i nomi delle feste sono in cirillico. Particolarità paleografiche indicano il tratto di alcune lettere come tipico del tardo XVI secolo, le lettere sono poi scritte nella versione serba dello slavo antico<sup>14</sup>, altro dato importante per localizzare queste opere. Nell'impero ottomano si scrivevano proprio in lingua serba le lettere inviate a nome del sultano turco ai principati del Danubio – alla Valacchia e alla Moldavia – e nello stato moscovita<sup>15</sup>. Entrambe

le icone in avorio sono di grande qualità, sia per la lavorazione plastica della superficie che per la precisa disposizione della composizione. Il maestro che le aveva realizzate sapeva utilizzare la tecnica a intaglio per le miniature e dall'esecuzione dei particolari di ognuno dei dodici soggetti si intuisce come abbia abilmente seguito un prototipo bizantino.

Fa parte del gruppo di piccole icone in avorio con le dodici feste religiose anche il cosiddetto *enkolpion* (εγκόλιον) del metropolita di Valacchia Niphon, conservato nel monastero di San Dionisio sul monte Athos<sup>16</sup>. Quest'ultima circostanza permette di supporre che nel XVI secolo nella Valacchia fosse attiva una scuola di intaglio in avorio, che rientrava nel così detto "ambito della cultura bizantina", viva testimonianza del persistere di "Bisanzio dopo Bisanzio".

Ma ci si domanda se nelle province danubiane gli intagliatori dell'avorio utilizzassero direttamente dei prototipi bizantini. Oggi si conosce un gran numero di icone antiche russe in avorio con minuti intagli raffiguranti personaggi del Nuovo Testamento<sup>17</sup>. Dall'inizio del XVI secolo venivano prodotte opere simili dai maestri di Novgorod, di Mosca e della Bielorussia. Inoltre se si utilizza il termine "incisione moscovita" bisogna ricordare come nella capitale fossero costantemente chiamati esperti artigiani dai più

svariati angoli del paese, tra cui Novgorod. Si può risolvere l'attribuzione delle icone in avorio con le dodici feste del Vangelo soltanto includendole nel cerchio moscovita-novgorodese degli intagliatori d'avorio nel XVI secolo<sup>18</sup>. Queste opere in miniatura si distinguono per l'antica composizione dell'iconostasi ed anche per la particolare incorniciatura a forma di chiglia di ogni marchio<sup>19</sup>. Simili icone potevano essere usate come preziose offerte, forse, come ricordo di una visita a un monastero venerato per i suoi santi, e si usavano anche come doni diplomatici. Dalla Valacchia e dalla Moldavia, dai territori sottomessi all'impero ottomano, venivano nella Moscovia rappresentanti dell'alto clero ortodosso. Questi, i così detti "pellegrini di stato", ricevevano non solo denaro per le chiese e i monasteri, ma anche oggetti di culto<sup>20</sup>. Forse un'opera russa del XVI secolo, un'icona in avorio con le dodici feste, era arrivata in Valacchia come dono personale o come dono all'ambascieria. Per gli intagliatori locali questa icona portata dalla Moscovia poteva servire da modello per un intero gruppo di opere dello stesso tipo. Dal punto di vista iconografico e stilistico erano simili alle immagini della Moscovia, ma le scritte esplicative venivano eseguite nella versione usata nelle province danubiane di lingua slava della Turchia.

## NOTE

<sup>1</sup> *Il collezionista di Meraviglie* 2013.

<sup>2</sup> Zaleskaja, in *The Classical Heritage in Byzantine Art* 2006, p. 170, fig. 135.

<sup>3</sup> Sotirov 1977, pp. 42-55.

<sup>4</sup> Zaleskaja 1994, pp. 98-99, fig. 2-3.

<sup>5</sup> Zaleskaja, in *Zvučat liš pis'mena...* (Risuonano solo gli scritti...), 2012, p. 202, fig. 114.

<sup>6</sup> Šakota 1981, pp. 76-81.

<sup>7</sup> Bank 1985, p. 122.

<sup>8</sup> Zaleskaja, Pjatnitskij 1993, pp. 259-265.

<sup>9</sup> Chatzidakis, Djurič 1968, fig. 70.

<sup>10</sup> Drumev 1976, p. 37.

<sup>11</sup> Kepov 1935, pp. 171-207.

<sup>12</sup> Flerova 1978, pp. 143-144.

<sup>13</sup> Ivi, pp. 17-22.

<sup>14</sup> Zaleskaja, Uchanova 1993, pp. 234-241.

<sup>15</sup> Tichomirov 1969, p. 147.

<sup>16</sup> *Treasures of Mount Athos* 1997, p. 631, fig. 9.89.

<sup>17</sup> *Sinaj, Vizantija, Rus'. Pravoslavnoe iskusstvo s 6 do načala 20 veka* (Sinai, Bisanzio, Russia. L'arte ortodossa dal VI secolo all'inizio del XX secolo) 2000, pp. 276-277, fig. R-29.

<sup>18</sup> Uchanova 1981, p. 17.

<sup>19</sup> Ivi, p. 15.

<sup>20</sup> Ul'janickij 1887, vol. III, p. 151.

## BIBLIOGRAFIA

Bank A. V., *Ob odnom pamjatnike čekannogo iskusstva iz maloj Asii* (Su un'opera dell'arte del cesello dell'Asia minore), in "Chudožestvennye pamjatniki i problemy kultury Vostoka. Gosudarstvennyj Ermitaž (Opere d'arte e problemi della cultura orientale. Museo Statale dell'Ermitage)", 1985.

Chatzidakis M., Djurič V., *Les icons dans les collections Suisses*, Genève 1968.

*Il collezionista di Meraviglie. L'Ermitage di Basilewsky*, a cura di E. Pagella, T. Rappe, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 7 giugno-13 ottobre 2013), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2013.

Drumev D., *Zlatarsko izkustvo* (L'arte orafa), Sofija 1976.

Flerova E., *C'erkvata Prorok Ilija v Boboševo* (La chiesa del profeta Elia a Boboševo), Sofija 1978.

Kepov I., *Minalo i segašno na Boboševo* (Passato e presente a Boboševo), Sofija 1935.

Šakota M., *Riznica manastira Ban'e kod Priboja* (Il tesoro del monastero di Ban'e a Priboj), Beograd 1981.

*Sinaj, Vizantija, Rus'. Pravoslavnoe iskusstvo s 6 do načala 20 veka* (Sinai, Bisanzio, Russia. L'arte ortodossa dal VI secolo all'inizio del XX secolo), a cura di O. Baddeley, E. Brunner, Ju. Pjatnickij, catalogo della mostra (Museo statale dell'Ermitage, Sankt-Peterburg, giugno-settembre 2000, Courtauld Gallery, Somerset House, London, ottobre 2000-febbraio 2001), London 2000.

Sotirov S., *Zlatarskoto izkustvo v Čiprovaci pred XV i XVII v.* (L'arte dell'oreficeria a Ciprovac nel XV-XVII secolo), in "Arheologija" (Archeologia), vol. III, 1977, pp. 42-55.

Tichomirov M. N., *Istoričeskie svjazi Rossii so slavjanskimi stranami i Vizantiej* (I legami storici della Russia con i paesi slavi e Bisanzio), Moskva 1969.

*Tresasures of Mount Athos*, a cura di A. A. Karakatsonis, catalogo della mostra (Thessaloniki, Museum of Byzantine Civilization), Thessaloniki 1997.

Zalesskaja V. N., Pjatnitskij Ju. A., *The Sun in Byzantine and Russian Art*, in M. Singh, H.N. Abrams (a cura di), *The Sun Symbol of Power and Life*, New York, Milano 1993.

Zalesskaja V. N., Uchanova I. N., *Votivnaja ikona Michaja Kantakuzina i rusko-ruminskie svjazi* (L'icona ex voto di Michail Cantacuzino e i rapporti russo-romeni), in *Pamjatniki kul'tury. Novye otkrytija* (Monumenti della cultura. Nuove scoperte), Moskva 1993, pp. 234-241.

Zalesskaja V. N., *Kollekcija vizantijskich i postvizantijskich perstnej* (La collezione di anelli bizantini e postbizantini), in "Bizantija i Bližnij Vostok. Gosudarstvennyj Ermitaž (Bisanzio e il Vicino Oriente. Museo Statale dell'Ermitage)", 1994.

Zalesskaja V. N., *The Classical Heritage in Byzantine Art*, in *The Road to Byzantium. The Luxury Arts of Antiquity*, catalogo della mostra (Londra, Courtauld Institute of Arts, 30 marzo-6 settembre 2006), London 2006.

Zalesskaja V. N., *Pamjatniki vizantijskoj i postvizantijskoj epigrafiki* (Opere dell'epigrafia bizantina e postbizantina), in *Zvučat liš pis'mena...K 150-letiju so dnja roždenija akademika Nikolaja Petroviča Lichačeva* (Risunano solo gli scritti...Per i 150 anni dalla nascita dell'accademico Nikolaj Petrovič Lichačev), a cura di O.A. Bol'sakov, E.V. Stepanov, catalogo della mostra (San Pietroburgo, Museo statale dell'Ermitage, 20 aprile-22 luglio 2012), Gosudarstvennyj Ermitaž (Museo Statale dell'Ermitage), Sankt-Peterburg 2012.

Uchanova I. N., *Rez'ba po kosti v Rossii 18- načala 19 veka* (L'intaglio in avorio nella Russia del XVIII-inizio XIX secolo), Moskva 1981.

Ul'janickij V. A., *Materialy dlja istorii vzaimnyh otnošenii Rossii, Pol'si, Moldavii, Valachii i Turzii* (Materiali per la storia dei rapporti reciproci tra Russia, Polonia, Moldavia, Valacchia e Turchia), in *Čtenija v obščestve istorii i drevnostej rossijskich* (Conferenze nella società di storia e antichità russe), vol. III, 1887.

## Balkans toreutic and ivory carving of the XVI century in the Hermitage collection: some examples

The author examines two groups of items, which were distinctive for the culture of Balkans region and Wallachia in the XVI century.

The Slavonic inscription on the bowl, that depicts the Ascension of Prophet Elijah surrounded by twelve other prophets and apostles, reads that the bowl was made by Peter the Deacon, son of Valoužernič, on April 3, 1593 in Boboshevo village. The style and iconography of the bowl identify it as a work of a Čiprovak (former Bulgarian Macedonia) craftsman. This bowl is of particular interest to scholars for two reasons: on the one hand, it indicates the existence of a separate silverware workshop in Boboshevo, – probably, a branch of Čiprovak school, – and on the other hand, it brings out the new name of a late XVIth century craftsman.

On the two ivory icons with Twelve Feasts there are Slavonic (Serbian) inscriptions; their paleography points out to the late XVI century. It is known a considerable number of old Russian small icons with Twelve Feasts made by the craftsmen of Moscow and Novgorod. Not infrequently these icons served as an official gift or donation. For instance, the Metropolitan of Wallachia Niphon had a similar icon which was his ex-voto to the Dionysiou Monastery on Mount Athos. For the local craftsmen such a imported items can served as a models, though the dedicative inscriptions on them were made on a Slavonic language, which was spread out in Danubian provinces of the Ottoman Empire.